

Morlacchi Editore U.P.

Questo volume è stato impresso in onore della Professoressa Cristina Papa, quale segno di profonda gratitudine della Casa Editrice, dei curatori e delle curatrici per i suoi alti meriti scientifici e per l'esemplare magistero.

Prima edizione 1° 2026

Impaginazione e redazione: Martina Galli
Progetto grafico di copertina: Giacomo Sidoni

ISBN/EAN: 978-88-9392-733-8
DOI: 10.61014/Festschrift/Papa

Copyright © 2026 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

Finito di stampare nel mese di settembre 2026 presso la tipografia Digital Team, Fano (PU).

Festschrift

Scritti in onore di Cristina Papa

a cura di

Chiara Cipollari, Alexander Koensler, Massimiliano Minelli,
Daniele Parbuono, Giovanni Pizza, Georgeta Stoica, Filippo M. Zerilli

Morlacchi Editore U.P.



INDICE

Prefazione delle curatrici e dei curatori	9
STEFANO ALLOVIO	
La migrazione congolese in Sudafrica: solidarietà, convivenza e convivio	13
CONSTANTIN BĂRBULESCU	
L'uccisione sentimentale del maiale domestico	25
PAOLO BARTOLI	
Azione umana e costruzione della località in un villaggio indigeno del Messico	35
ALICE BELLAGAMBA	
Per un'antropologia degli affetti, delle aspettative, delle responsabilità: la famiglia senegalese all'epoca della migrazione "irregolare" (Kolda, Senegal meridionale, 2017-2023)	43
CRISTINA BEZZI	
"Ragazzi di strada" in Romania: una riflessione sulla pratica dell'etnografia in contesti di marginalità sociale	55
PARIDE BOLLETTIN	
Apprendere il fare antropologico come relazione	65
CHIARA CIPOLLARI	
Incontri e scontri. Il turismo rurale come "tuffo nel passato"	75
PATRIZIA MARIA LAURA CIRINO	
"A tutto campo"	85
PIETRO CLEMENTE	
Contadine. Ripensando al mondo femminile della mezzadria	93

FABIO DEI, DARIO NARDINI Il vino tra patrimonio e mercato: spunti dagli scritti di Cristina Papa sull'olio umbro	103
ADRIANO FAVOLE Città creative. Riflessioni su incolto e paesaggio (Nouméa, Nuova Caledonia)	113
ESTER GALLO I percorsi migratori delle infermiere indiane in Italia	125
MICHELANGELO GIAMPAOLI Antropolitiche locali: (r)esistenza etnografica in territorio umbro	135
SIMONETTA GRILLI Dal genere ai generi. Alcune riflessioni su generi plurali e articolazioni della relazionalità contemporanea	145
MICHAEL HERZFELD La comparazione oltraggiosa come esperienza autobiografica	157
BOGDAN IANCU Vetri, finestre e bricoleurs	167
ALEXANDER KOENSLER Le frontiere permeabili: Israele e Palestina in una prospettiva relazionale	177
FRANCO LAI La "ritornanza". Note su paesaggi e memorie	189
MARINELLA LŐRINCZI Un genere narrativo trascurato. I retroscena della ricerca e del saggio scientifici	199
ALESSANDRO LUPO "Noi siamo una pianta di mais...". Metafore, mitologia, simbolismo alimentare e consustanzialità ontologica nel Messico indigeno	209
ALBUM FOTOGRAFICO	219

CINZIA MARCHESINI	
Opposizioni. Attraversare confini	245
PIETRO MELONI	
Polisemie del cibo: famiglia e impresa, consumi e patrimonio	255
MARIANNE MESNIL	
Antropologia in agguato. Un incontro con Emile Benveniste e Marcel Mauss durante un viaggio turistico in Cina	265
MASSIMILIANO MINELLI	
Pragmatiche e politiche della cura	275
FERDINANDO MIRIZZI	
Il Pane di Altamura DOP: nascita e sviluppo di un <i>brand</i>	287
FABIO MUGNAINI	
Dall'olio al Palio. Bene patrimoniale e prodotto tipico	297
VINCENZO PADIGLIONE	
La nostra museografia ha da essere scientifica e riflessiva	307
GIANCARLO PALOMBINI	
Orlando improvvisato. I poeti a braccio in ottava rima	315
DANIELE PARBUONO	
Un rospo al giorno. Antropologia, patrimoni, formazione	327
GIOVANNI PIZZA	
Ben oltre la medicina popolare	337
ROBERTA POMPILI	
La produzione del genere in una ricerca sulla televisione locale umbra	347
VALERIA SINISCALCHI	
Al posto del denaro. L'antropologia economica ai margini e al centro dei processi economici	359
GEORGETA STOICA	
Il "mostro" del Delta del Danubio: riflessioni sulla protezione dell'ambiente	369

FELICE TIRAGALLO	
Etnografie implicite. Visioni della località e del quotidiano nel cinema documentario in Sardegna (1963-2021)	381
FILIPPO M. ZERILLI	
Informale, formale, in/formale. Allargamento dell'UE e consolidamento dello Stato di diritto a Pristina, Kosovo	395
CRISTINA PAPA	
Bibliografia degli scritti 1974-2025	407

Prefazione delle curatrici e dei curatori

Questo volume è dedicato a Cristina Papa, alla sua lunga e proficua carriera di studi e di ricerca. Si tratta di un omaggio che colleghe e colleghi, allieve e allievi, amiche e amici le tributano attraverso saggi in cui si racconta come le vite e le traiettorie professionali di ognuna e di ognuno abbiano incrociato il suo insegnamento, la sua attività scientifica, il suo impegno politico e la sua vicinanza umana.

Cristina Papa, nel 1966, sceglie l'Università degli Studi di Perugia per seguire le lezioni di antropologia culturale tenute da Tullio Seppilli, nella Facoltà di Lettere e Filosofia. Lezioni avvincenti che, come lei stessa ha avuto modo di ricordare in più occasioni, gettavano squarci di luce sull'interpretazione dell'Italia dell'epoca¹. L'ambiente dell'Istituto di Etnologia e antropologia culturale, fondato dallo stesso Seppilli, era familiare e affollato di giovani interessate/i e vivaci con cui Cristina Papa ha in molti casi poi condiviso la vita universitaria dei decenni successivi. Nel contesto intellettuale e politico dell'Istituto, ha maturato i propri orientamenti di studio per un'antropologia volta a cogliere il significato delle disuguaglianze, al fine di combatterle e superarle, cominciando a occuparsi della condizione femminile e, successivamente, delle dinamiche di genere.

Dopo la laurea inizia a collaborare alla didattica delle discipline demoetnoantropologiche, prima a Firenze, dove Tullio Seppilli insegnò per alcuni anni e poi a Perugia con un inserimento più organico nelle attività dell'Istituto come borsista e assegnista, coordinando, nel 1971, il seminario *Modelli culturali e valori concernenti la condizione femminile nel sistema neocapitalistico*. Il percorso di Cristina Papa, già da quel momento, non è stato isolato, ma si è intrecciato con quello dei collettivi e dei gruppi che tra Perugia, Firenze e Roma, a diverso titolo, si occupavano della disuguaglianza di genere; impegno confluito successivamente nella sua collaborazione con importanti rivi-

1 Molte delle informazioni relative alla prima parte dell'introduzione sono letteralmente riprese dalla autobiografia di Cristina Papa. Cfr. C. Papa, *Autobiografia*, "La ricerca folklorica", n. 73, 2018, pp. 269-274.

ste tematiche tra cui: “Rosa. Quaderno di studi e di movimento sulla condizione della donna”, “DWF”, “Memoria” e “Donne e Politica”, rivista della Sezione femminile della direzione del PCI, trasformatasi successivamente in “Reti”. L’impegno sulla disuguaglianza di genere si connette agli interessi per il lavoro a domicilio, con particolare riferimento alle sue basi economiche, analizzate anche più avanti nel quadro di un’ampia ricerca sulla mezzadria in Umbria.

L’inizio della collaborazione con “Donne e Politica” ha coinciso con la sua elezione a deputata della Repubblica nel collegio elettorale di Perugia tra le liste del Partito Comunista Italiano. In questo contesto l’iter politico e di movimento si sono proficuamente intrecciati con gli interessi di ricerca e con le attività in ambito culturale. Alla fine della legislatura riprende con maggiore intensità il suo lavoro presso l’Università degli Studi di Perugia, dove nel 1980 diviene ricercatrice, avviando la sua carriera accademica. Nel 1989, come professoressa associata, si trasferisce all’Università di Roma La Sapienza, dove rimane in servizio fino al 1993.

Negli anni romani il suo itinerario di ricerca ha uno sviluppo verso l’analisi del rapporto tra gli esseri umani e le altre specie viventi, dei saperi legati alla gestione delle aree boschive (dal legnatico alla raccolta di prodotti spontanei, come il tartufo, alla caccia) e delle pratiche agricole e alimentari. Nello stesso tempo, altre direzioni di ricerca ampliano l’orizzonte degli studi antropologici sull’ambiente, *in primis* la questione delle risorse genetiche locali.

Nell’ambito delle disuguaglianze di genere, del lavoro domestico e della famiglia, d’altro canto, è stato rilevante il suo impegno in diversi gruppi di ricerca attivi in Italia e all’estero; tra questi è da annoverare come di particolare rilievo la collaborazione con il gruppo di ricerca nazionale per l’*Atlante delle forme di famiglia* in Italia, coordinato da Pier Giorgio Solinas.

Nel frattempo, a Roma conosce Marianne Mesnil dell’ULB-Université Libre de Bruxelles che conduce ricerche in Romania sulla ritualità e sulle forme locali della religiosità e del simbolismo del mondo naturale. Approfitando del clima favorevole all’internazionalizzazione, che in quel periodo inizia a essere incentivata in Italia, e di un più generale ambiente culturale propenso al rafforzamento dell’Europa, coordina per Sapienza uno scambio Erasmus con altre ventidue università. Qualche anno dopo (1993-1996) diviene partner, come docente di Sapienza, di un programma di scambio dottorale europeo,

coordinato dall'Università dell'Egeo con altre nove università europee, che coinvolge docenti e allievi di diverse università in incontri periodici organizzati in sedi diverse.

Esito di questa apertura a livello europeo è l'avvio, in Romania, di una "missione etnologica" sul tema della trasformazione post-socialista, da lei diretta e finanziata per diversi anni dal Ministero degli Affari Esteri (1996-2002). A questa missione ne segue, nel 2009, una più breve sul tema della delocalizzazione produttiva italiana e dei fenomeni migratori romeni. Sulla delocalizzazione produttiva italiana in Romania e sulla corrispondente migrazione romana in Italia, ha continuato a lavorare fino ad anni recenti.

Nel 1996 torna all'Università degli Studi di Perugia, dove diviene professoressa ordinaria nel 2000 e rimane in servizio fino al 2018, anno del suo collocamento a riposo. Nella stessa Università ha ricoperto importanti ruoli accademici tra cui la direzione di corsi di laurea in discipline demoetnoantropologiche, la direzione del dottorato internazionale in "Etnologia e Antropologia" (AEDE), consorziato con l'Université Paris X Nanterre, l'Université Libre de Bruxelles e la Școala Națională de Studii Politice și Administrative di Bucarest. Ha inoltre diretto dal 2000 al 2008 il Dipartimento "Uomo & Territorio", poi confluito nel Dipartimento di Filosofia, Scienze sociali, umane e della formazione che lei stessa ha contribuito a fondare.

Sul piano dell'impegno nazionale nell'ambito delle società scientifiche del settore, Cristina Papa è stata socia fondatrice di ANUAC (Associazione Nazionale Universitaria degli Antropologi culturali) di cui ha tenuto la presidenza dal 2012 al 2017. Negli ultimi anni di mandato ha contribuito in modo decisivo alla fusione di questa società con AISEA (Associazione Italiana per le Scienze Etno-Antropologiche), che nel 2017 ha dato luogo a una nuova società scientifica di riferimento: la SIAC (Società Italiana di Antropologia Culturale).

È stata inoltre direttrice, dall'1.2.1988 al 19.9.1996, dell'Ente pubblico regionale "CEDRAV – Centro di documentazione e ricerca antropologica in Valnerina e nella dorsale appenninica umbra" e vicepresidente, dal 10.5.2000 al 20.9.2009, del "CIRTER – Consorzio interuniversitario di Ricerca sulla Forma del Territorio". Dal 2017 presiede la "Fondazione Angelo Celli per una cultura della salute", che dal 2021 ha assunto il nome di Fondazione "Alessandro e Tullio Seppilli".

Nella sua intensa carriera Cristina Papa ha avuto la responsabilità scientifica in molti progetti di ricerca nazionali e internazionali tra cui:

MURST 40%, *Per un atlante delle forme di famiglia nelle aree rurali: l'Umbria*, dall'1.6.1981 al 20.9.1984; MURST 40%, *Forme familiari, parentela, matrimonio in Umbria*, dall'1.2.1985 al 3.3.1990; MURST 40%, *Mestieri urbani tradizionali: scomparsa, sopravvivenza e trasformazioni*, dall'1.1.1990 al 31.1.1991; MURST 40%, *Pratiche e saperi tradizionali sull'ambiente naturale*, dall'1.1.1992 al 29.4.1994; MAE (Missioni etnologiche e archeologiche Ministero Affari Esteri), *Scienze etnoantropologiche e analisi della trasformazione sociale e culturale nella Romania contemporanea*, dal 10.5.1996 all'1.6.2003; PRIN 1998, *L'uomo e la natura. Dall'utilità ristretta all'utilità planetaria*, dal 20.12.1998 al 31.1.2001; PRIN 2000, *L'uomo e la natura: dall'utilità ristretta all'utilità planetaria*, dal 20.12.2000 al 30.1.2003; MIUR PON 2002, *SIT Calabria: processi conoscitivi avanzati ed individuazione di tecnologie e competenze per la gestione integrata delle risorse territoriali calabre*, dal 31.1.2002 al 30.4.2008; FEI (Fondo Europeo per l'Integrazione), *Identità e pluralità nel dialogo interreligioso*, dal 5.11.2010 al 30.12.2011; PRIN 2012, *Migrazioni, legami familiari, e appartenenze religiose: interrelazioni, negoziazioni e confini*, dal 8.3.2014 al 15.5.2017.

Dirige dal 2007 la collana editoriale "ITACA – Itinerari di antropologia culturale", per Morlacchi Editore, Perugia, e, dal 2012, fa parte del comitato scientifico della collana "Antropologia culturale e sociale", Franco Angeli, Milano. Ha inoltre partecipato ai comitati editoriali o scientifici di numerose riviste, tra cui: "Antropologia Medica" (dal 20.1.1987 al 31.1.1989); "Civilisation. Collection Ethnologies d'Europe" (dall'1.1.1990 al 10.9.2002); "Europea" (dall'1.1.1995 al 20.12.2002); "Lares" (dall'1.1.2003 a oggi); "Anuac" (dal 17.6.2011 a oggi); "Ateliers d'Anthropologie" (dall'1.1.2012 a oggi).

Oltre ai numerosi incarichi di insegnamento tenuti nelle università italiane, ricordiamo il suo impegno didattico all'estero presso la Freie Universität di Berlino, l'University of Aegean di Mitilene, l'Université Paris X Nanterre, l'Università Babes-Bolyai di Cluj-Napoca e la sede universitaria di Baia Mare, l'ULB-Université Libre de Bruxelles e l'EHESS-École des Hautes Études en Sciences Sociales, sedi di Parigi e Marsiglia.

Il volume si chiude con la bibliografia dei principali contributi di ricerca di Cristina Papa ed è impreziosito da un album fotografico che abbiamo predisposto attingendo dall'archivio personale della festeggiata.